

# RAZIONALITÀ E LIBERTÀ

Colloquio con Luigi Clemente Molinis

a cura di Virginio Briatore



1

1. Rubinetti: serie *Euclide* per Bandini, 1989.

Taps: *Euclide* series for Bandini, 1989.

2. Il letto *Arta* prodotto per la ICAR, 1990.

The *Arta* bed produced for ICAR, 1990.

3. Progetto di ventilconvettore *Frend* per Rhoss pastello su carta 1999.

*Frend* fan coil unit design for Rhoss pastel on paper 1999.



2

Luigi Clemente Molinis è un personaggio inconfondibile nel panorama italiano del design e della progettazione. Nato ad Udine nel 1940, laureatosi in Architettura a Venezia con Carlo Scarpa, giovane collega di Isao Hosoe e Andries Van Onck in Zanussi dal 1969 al 1980, successore di Gino Valle come design director alla Rhoss e innovatore memorabile presso Ceramica Dolomite, Molinis è un vero designer industriale, di quelli abituati a ragionare con la grande industria. Uomo inquieto, profondo e libero,

per sconfiggere la routine dell'esistenza e delle merceologie teorizza ed opera spaziando oltre i fossati di design, architettura, pittura, fumetto, poesia, insegnamento. Dal 18 giugno al 28 agosto scorsi per celebrare i suoi oltre 40 anni di lavoro gli è stata dedicata, presso la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Armando Pizzinato, situata nel Parco delle Rose di Pordenone, una emozionante mostra intitolata: "Luigi Molinis - Niente centrini sul televisore".



3

## RATIONALITY AND FREEDOM

AN INTERVIEW WITH LUIGI CLEMENTE MOLINIS  
by Virginio Briatore

Luigi Clemente Molinis is an unmistakable figure on the Italian design and planning scene. Born in Udine in 1940, he graduated in Architecture in Venice with Carlo Scarpa, was a young colleague of Isao Hosoe and Andries Van Onck in Zanussi from 1969 to 1980, successor of Gino Valle as design director to the Rhoss and a memorable innovator at Ceramica Dolomite. Molinis is a real industrial designer, of those used to reasoning in large scale, in industry. A restless man, deep and free, to thwart the routine nature of existence and commodities he theorises and works by venturing beyond the moats of design, architecture, painting, comics, poetry, and teaching.

From 18 June to 28 August he celebrated his dedication over 40 years of work with an exciting exhibition called: "Luigi Molinis - Niente centrini sul televisore", at the Armando Pizzinato Gallery of Modern and Contemporary Art in Pordenone's Parco delle Rose.

Curated by Marco Minuz and Ivo Boscaroli and organised by the Cultural Office of the Municipality of Pordenone, the exhibition put the fascinating Molinis production on show for the first time, with specifically produced setup and decorative system, and featuring the stunning illustrated boards and large scale, hand-coloured product and architectural designs. Luigi Clemente Molinis is a designer who anticipates the times. He is a superlative planner, clean and dry but not without look and decoration. We met before, during and after the show in an attempt to build a dialogue with his electric and lunatic intelligence that is 360° open and all the while also useful for the readers of Dossier CompoMobili.

**There is often a common theme running through your freehand designs, comics and the cities of the future and your industrial, television and fan coil unit, sink and water heater designs: they are all patient, manual works, derived from extremely long hours of solitary work. How do you manage to concentrate in**



4. Appendino  
progetto Ebla per  
Dolomite, 1993.  
Ebla hook design  
for Dolomite,  
1993.

5. Scopino  
progetto Ebla per  
Dolomite, 1993.  
Ebla toilet brush  
design for Dolo-  
mite, 1993.

6. Portasapone  
progetto Ebla per  
Dolomite, 1993.  
Ebla soap holder  
design for Dolo-  
mite, 1993.



Curata da Marco Minuz e Ivo Boscaroli, organizzata dall'Ufficio Cultura del Comune di Pordenone, la mostra per la prima volta ha messo in scena, con un allestimento e un sistema di arredi appositamente realizzato, l'affascinante produzione di Molinis, comprese le bellissime tavole illustrate e i disegni di prodotti e architetture colorati a mano su grande formato.

Luigi Clemente Molinis è un designer che anticipa i tempi, progettista superlativo, asciutto, pulito ma non privo di segno e di ornato. Prima, durante e dopo la mostra lo abbiamo incontrato cercando di costruire con la sua intelligenza vivissima e lunatica un dialogo aperto a 360° e al tempo stesso utile anche per i lettori di Dossier Compo-Mobili.

**Tra i tuoi disegni a mano libera, i fumetti o le città del futuro e i tuoi disegni industriali, di televisori e ventilconvettori, di lavandini e scaldabagni, vi è uno spesso filo conduttore: sono tutti lavori pazienti, manuali, tracciati in lunghissime ore di lavoro solitario. Come riesci a concen-**

**trarti in questa sorta di attività certosina?**

Non so nemmeno io come sia possibile, ma mi metto lì, con grande calma e divento preciso, minuzioso. Probabilmente riemerge in me l'arcaica matrice „fabbrile“ dell'artista-artigiano friulano.

**Dalla tua mano sono venuti alla luce prodotti quasi sempre portatori di nuovi linguaggi, rotture, anticipazioni. Eppure tu hai una formazione classica, da dove viene quindi questa tua capacità innovatrice?**

Sono un classico che dentro la classicità si annoia. Devo uscire dai confini del déjà vu. Ho un irresistibile desiderio di fare quello che non c'è. Questo mi ha nuocito dal punto di vista economico, ma ciò nonostante sono sempre andato oltre i confini, anche quei confini eleganti e colti che pure stimo. Il mio lavoro sfiora l'eresia e io sono eretico anche senza volerlo, senza presunzione, sono orfico di natura. Non solo nel design, ma in ogni settore nel quale mi cimento.

**Il tuo ventilconvettore Brio progettato per Rhoss è stato un pezzo di grande successo, che ha innovato un settore molto monotono e austero. Da dove sono nate le sue forme funzionali eppure così gentili?**

Quando dissi a Gino Valle, che per anni era stato il progettista della Rhoss, che mi avevano incaricato di progettare una nuova macchina egli mi incoraggiò con un velo di ironia, dicendomi che sarebbe stata una sfida ardua, in quanto tutto ciò che si poteva fare attorno a un convettore d'aria era già stato fatto! Io ho iniziato con lo smussare gli angoli, dando al noioso parallelepipedo un'aria più aggraziata, poi anziché fare la solita griglia di areazione a lamelle ostili ne ho disegnata una composta da sette tubicini plastici che conferiscono subito un senso di fluidità e poi, con la mia esperienza di pittore, ho inserito la gioia del colore, vivacizzando la grigiastria indole dei soliti condizionatori.

**Tra le opere recenti qual è la tua favorita?**

Forse il radiatore *Medusa*, disegnato per Irsap, un cerchio con rete a maglie larghe

appeso al muro, direttamente ispirato ai setacci della tradizione.

**Come erano i mobili della tua infanzia, nella Carnia e nel Friuli ricchi di segherie e falegnamerie?**

I mobili friulani erano di legno scuro e massiccio, pesanti e scolpiti, incisi di misteriosi simbolismi, forse celtici. Le vecchie cassapanche erano in tutte le case, onnipresenti e ornate. Ora esse affollano il Museo delle Arti Carniche di Tolmezzo. Così come le madie, le grandi cassetterie, gli alti armadi, le pesanti sedie, i letti monumentali e le culle dondolanti. I vecchi mobili friulani non stanno più nelle case, sono imprigionati nei musei.

**Oggi, solo cinquant'anni dopo, tutto è mutato, irriconoscibile. Come vedi il cambiamento del territorio e la produzione**

**this type of Carthusian activity?**

I don't even know how it's possible, but I just settle myself in place, very calmly, and become precise, meticulous. The old „farrier“ mould of the Friulian artist-artisan probably comes out in me.

**Your hands have created products that are almost always bearers of new languages, breakthroughs, anticipations. And yet you have a classic training, where does this innovative ability come from?**

I am classically trained but get bored within the classic confines. I have to leave the restrictions of déjà vu. I have an irresistible desire to do something that is not there. This has been economically damaging but despite this, I have always gone beyond the confines, even the elegant and cultured confines that I respect. My work skims over heresy and I am a heretic without even wanting to be, without presumption, I am Orphic by nature. This applies not only to design but to every sector in which I immerse myself.

**Your Brio fan coil unit designed for Rhoss has been a hugely successful piece that has injected innovation into a very monotonous and clinical sector. Where did these functional, yet elegant shapes come from?**

When I said to Gino Valle, who was the Rhoss designer for years, that they had appointed me to design a new machine he encouraged me with a touch of irony, telling me that it would be a tough task, since everything that can be done with fan coil units had already been done! I began to blur the edges, giving the boring parallelepiped a more graceful look and then, instead of doing the usual aeration grid with cold plates, I designed one comprising seven small plastic tubes that immediately confer a sense of fluidity and then, I used my painting experience to insert the joy of colour, livening up the greyish nature of the usual conditioners.

**Which of the recent works is your favourite?**

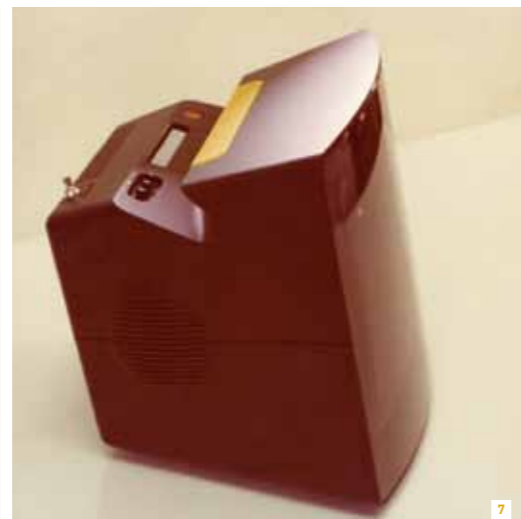
Perhaps the *Medusa* radiator, which I designed for Irsap. It is a wide mesh circle hung on the wall, directly inspired by the traditional sieves.

**What was the furniture of your childhood like in the Carnia and Friuli so rich in sawmills and carpentry?**

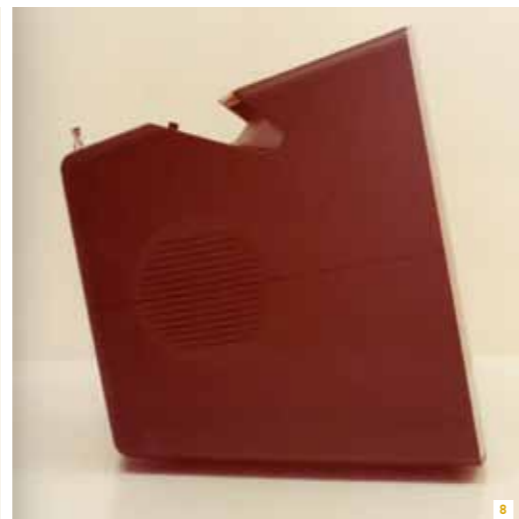
The Friulian furniture was dark, solid wood, heavy and sculpted, engraved with mysterious symbolism, perhaps Celtic.



6



7



8

**Nella tua casa, carica di libri e dipinti, che tipo di mobili hai?**

I mobili della mia casa sono antichi, ottocenteschi, forse alcuni anche più antichi. Sono i mobili della mia antica famiglia. Io ho comperato pochi mobili per la mia casa. Qualcuno per la cucina, più strumento che mobile. Ho disegnato pochissimi mobili: solo un letto, un cassetto, un mobile da bagno componibile mai prodotto, un paio di sedie mai prodotte. Non credo nei mobili. I mobili che possiedo sono sempre chiusi; contengono vecchie cose di famiglia: corredi delle nonne e delle bisnonne, piatti decorati d'oro così preziosi che non si possono usare perché non vanno in lavastoviglie, stanno lì, nascosti come in un armadio museale, invisibili e dimenticati.

Invece le cose che usiamo, comperate al supermercato, stanno in cucina, nei pensili di plastica, nei cassetti di segatura e laminato. È la metamorfosi dei mobili. Io non disegno mobili perché non servono. Non hanno nerbo, non hanno personalità. Si annidano nello spessore dei muri, accolgono le cose, oppure si integrano organicamente nel corpo della casa, come le cabine armadio, hanno paura di esistere e silenziosamente contengono oggetti vestiti e suppellettili.

**Ma c'è qualche mobile o qualche azienda di mobili che tu ammiri?**

In passato ho guardato con curiosità le presenze totemiche, colorate, come ad esempio la libreria antropomorfica *Carlton*

di Ettore Sottsass, così come ho osservato i mobili dell'azienda Horm, che è una delle poche ad aver avuto un certo coraggio. Aziende costruttrici di mobili che mi possano sedurre non ne vedo, né in Friuli né in Italia. Vedo solo produttori di scatole, con l'unico scopo della supervendita, da cui ogni linguaggio è sradicato e resta soltanto l'idea ossessiva della penetrazione commerciale. Forse dico così perché ho settantuno anni e perché mio nonno faceva mobili veri, scolpiti, pesanti, di legno vivo. Forse è per questo che mi piacciono i mobili del Seicento severo, dell'Ottocento povero e dignitoso, mentre invece l'immane sequenza di lucide cassette, casse e cassoni di cui si compongono i mobili odierni mi lascia perplesso e mi annoia!

6. Florida : televisore 17 pollici per Rex, 1978. Florida : 17 inch television for Rex, 1978.

7. Florida :vista laterale. Florida :side view.

8. Florida: vista dall'alto. Florida: seen from above.

9. Rubinetto *Euclide* (retro, versione lavabo) per Bandini, 1989.

*Euclide* tap (rear, sink version) for Bandini, 1989.

10. Rubinetto *Euclide* (fronte, versione lavabo) per Bandini, 1989.

*Euclide* tap (front, sink version) for Bandini, 1989.



9



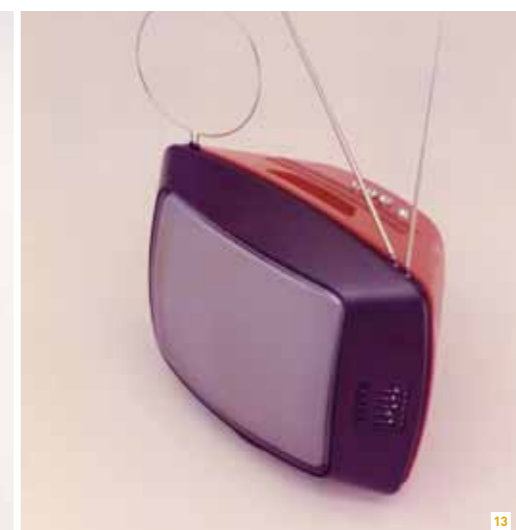
10



11



12



13

11. Televisore *SP24* per Sèleco, 1970. *SP24* television for Sèleco, 1970.

12. Televisore *Maiorca* per Sern, 1979. *Maiorca* television for Sern, 1979.

13. *Giava rosso*: 17 pollici per Rex, 1974. *Red Java* : 17 inch for Rex, 1974.

The old settles were in all the houses, ubiquitous and ornate. Now they crowd the Museum of Carnic Arts in Tolmezzo. Just like the kitchen cabinets, the large chest of drawers, the high wardrobes, the heavy chairs, the monumental beds and the rocking cots. The old Friulian furniture is no longer found in the houses, it is locked up in the museums.

**Today, just fifty years later, it has all changed beyond recognition. How do you see the change in the territory and the furniture production of today?**

Today everything is approved in the universal minimalistic, bright and mimetic language. What's inside the new cubistic furniture, inside its enigma? This new object-furniture no longer shows the old types, like the new architecture does, it is a mute container that does not identify function and things, making it indecipherable from outside. It has to be opened and the dark compartments entered in order to discover the unpredictable contents and discover the purpose.

Everything is changed in recent unsettling times and I don't fancy anything anymore, nor furniture nor architecture, packaging nor the spaces upset by untidiness.

The Carnia has been transformed by the passing of a distorted and horrid modernity. There are forests of fir trees and beech and a few mountain shelters, or old buildings with their galleries in the more secluded towns or distant valleys.

**In your house, brimming with books and paintings, what type of furniture do you have?**

The furniture in my house is antique, 19th century, some perhaps even a little older. It is the furniture of my old family. I have bought little furniture for my house, just some for the kitchen, more instruments than actual furniture.

I designed very little furniture: just a bed, a chest of drawers, a modular bathroom piece that was never produced, and a couple of chairs never produced.

I don't believe in cabinet units.

The cabinets I have are always closed; they contains family things: things that belonged to my grandparents and great grandparents, dishes decorated in gold that are so valuable that they can't be used because they can't go in the dishwasher, they stay where they are, hidden like they were in a museum cabinet, invisible and forgotten. Meanwhile the things that we use are bought in the supermarket and stay in the kitchen, in the plastic cabinets and the drawers, in the chipboard and lami-

### Mostra: "Luigi Molinis - Niente centrini sul televisore".

La complessità del lavoro di Luigi Molinis non deve essere dispersa bensì evidenziata e valorizzata per mezzo del disegno, mezzo espressivo e fil rouge che collega tutta la sua eterogenea produzione.

A tal fine l'architetto Ivo Boscariol, che in collaborazione con lo studio Bortolus/Gnoato ha curato l'allestimento, ha progettato un nastro modulare che si sviluppa all'interno dello spazio espositivo attorcigliandosi, spezzandosi, incastrandosi, creando continui rapporti visivi attraverso connessioni di natura tecnica, cromatica o espressiva. I piani espositivi sono polifunzionali: fungono da contenitori di disegni, da supporto di modelli e prodotti, da elementi illuminanti e da portatori degli apparati didascalici. Infatti, su un piano in mdf, di dimensione standard 200x80 cm, sono state posizionate delle luci al neon racchiuse, assieme ai disegni, da delle teche in lamiera. Queste ultime sono tagliate in maniera tale da far corrispondere ai fori i disegni o i modelli posizionati sulla base, protetti da un foglio di plexiglass.

### Exhibition: "Luigi Molinis - Niente centrini sul televisore".

The complexity of Luigi Molinis' work should not be lost; instead it should be highlighted and valorised as a means of design, an expressive and guiding thread that connects his heterogeneous production.

For this purpose the architect Ivo Boscariol, who curated the set-up in collaboration with the studio Bortolus/Gnoato, designed a modular band set out within the exhibition space twisting, fitting together, creating continuous visual relationships through technical, chromatic and expressive connections.

The exhibition plans are multi-functional: they act as design containers, as support for models and products, as lighting elements and as holders of didactic apparatus. Essentially, neon lights were enclosed on a standard 200x80 cm MDF top, together with the designs, of spread out sheets.

These were cut in such a way that they correspond to the design holes or the models positioned on the base, protected by a sheet of Plexiglas.



Luigi Molinis nasce nel 1940 a Udine. A soli diciassette anni collabora con il settimanale "La Domenica del Corriere", che gli pubblica i suoi primi disegni umoristici. Conseguita a Udine la maturità classica, nel 1958 inizia a frequentare l'Università di Architettura a Venezia. Segue i corsi di molti fra i più rappresentativi architetti, urbanisti e storici del Movimento Moderno Italiano: da Giuseppe Samonà a Giovanni Astengo, da Ignazio Gardella a Giancarlo De Carlo, da Ludovico Belgioioso a Daniele Calabi, da Carlo Scarpa a Bruno Zevi. Negli stessi anni conosce e frequenta il pittore spazialista Mario De Luigi, importante figura di riferimento nell'ambiente intellettuale veneziano. Si laurea con Carlo Scarpa nel 1968 e diventa assistente alla docenza della professoressa Egle Trincanato.

Nel 1969 inizia l'attività di industrial designer a Pordenone come dipendente della Sèleco (Zanussi Elettronica) dove in seguito diviene responsabile generale del design. Progetta diverse gamme di televisori che concepisce, utilizzando la tecnologia del poliuretano, in nuove forme sferoidali. Disegna inoltre radio, videoregistratori e impianti stereo, sia per la Zanussi che per i suoi terzisti italiani ed esteri.

Dal 1980 continua a lavorare come libero professionista nel campo del disegno industriale e dell'architettura.

Nel 1981 progetta la sua prima opera architettonica, la Corderia Corai, un grande laboratorio artigianale situato nel parco fluviale a sud-ovest di Pordenone a cui seguono altri interventi nel territorio.

Prosegue, parallelamente alla professione, la propria attività di illustratore collaborando, negli anni ottanta, con "Linus" e "Humor Grafic". Nel 2004, edito da Vivacomix, esce il libro *Luigi Molinis, Proiezioni fuoribordo (col favore della luna)*, che raccoglie gran parte della sua produzione di illustratore e disegnatore.

È autore di numerosi racconti e poesie. Nel 1979 pubblica la silloge poetica *Microlenti* (Editore Rebellato) e nel 2006 un libro di liriche e disegni intitolato *Liturgie del malessere* (Edizioni Biblioteca Civica di Pordenone).

Nel 2008 esce *Il traumaturgo* (Editore Libreria al Segno), un volume di racconti con riprodotti alcuni dei suoi quadri a olio, essendo la pittura un altro dei suoi canali espressivi.

Ha pubblicato alcuni libri sul disegno industriale: nel 1998 *Tocchi, spunti e iperboli nel design del Friuli Venezia Giulia*, (Editore Ellerani); nel 1999 *Conversazioni sul design* (Campanotto Editore); nel 2005 *Indagine sui segni* (Edizioni ENAIP - Udine). Dal 2001 è docente nel corso di laurea in Architettura presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine.

Come associato ADI (Associazione per il Disegno Industriale), tiene conferenze, convegni e workshop presso associazioni industriali e di categoria per diffondere la "cultura e l'arte del progetto".

Attualmente vive a Pordenone.

Ritetto di Gianni Pignat.

Luigi Molinis was born in Udine in 1940. At the age of only seventeen years he worked with the weekly magazine, "La Domenica del Corriere", where he published his first cartoons. After receiving a classical education in Udine, in 1958 he began attending the University of Architecture in Venice. He took courses with many of the most important architects, urban planners and historians of the Italian Modern Movement: from Giuseppe Samonà to Giovanni Astengo, from Ignazio Gardella to Giancarlo De Carlo, from Ludovico Belgioioso to Daniele Calabi, from Carlo Scarpa to Bruno Zevi. In the same years he became acquainted and visited with the spatialist painter, Mario De Luigi, an important figure in the intellectual ambience of Venice.

He graduated with Carlo Scarpa in 1968 and became graduate assistant for Professor Egle Trincanato.

In 1969 he began working as an industrial designer in Pordenone as an employee of Sèleco (Zanussi Electronics) where he later became general manager of design. He designed several series of TVs conceived, using polyurethane technology, in new spheroidal shapes. He also designed radios, VCRs and stereo systems, both for Zanussi and for its Italian and foreign contractors.

Starting in 1980, he continued to work as a professional freelancer in the field of industrial design and architecture.

In 1981 he designed his first architectural work, the Corai Cordage, a large artisan workshop located in the river park to the south-west of Pordenone, followed by other works in the territory.

In parallel to the profession, he continued his work as an illustrator working in the eighties with "Linus" and "Graphic Humour". In 2004, Vivacomix published the book, *Luigi Molinis, Outboard Projections (with the benefit of the moon)*, which collects most of his production as illustrator and designer.

He is the author of numerous short stories and poems. In 1979 he published the poetry anthology, *Microlenses* (published by Rebellato) and in 2006 a book of poems and drawings titled, *Liturgies of the malaise* (published by Edizioni Biblioteca Civica of Pordenone).

In 2008 emerged *The traumaturgy* (published by Libreria al Segno), a volume of short stories with some reproductions of his oil paintings, as painting is another of his expressive media. He has published several books on industrial design: in 1998, *Touches, hints and hyperbole in the design of Friuli Venezia Giulia* (published by Ellerani); in 1999, *Conversations on design* (published by Campanotto) in 2005, *Investigations in signs* (published by Edizioni ENAIP - Udine). Since 2001 he has been teaching in the undergraduate programme in Architecture at the Faculty of Engineering, University of Udine.

As a member of the ADI (Industrial Design Association), he attends conferences, conventions and workshops at industry associations and of the type for spreading the "culture and art of design".

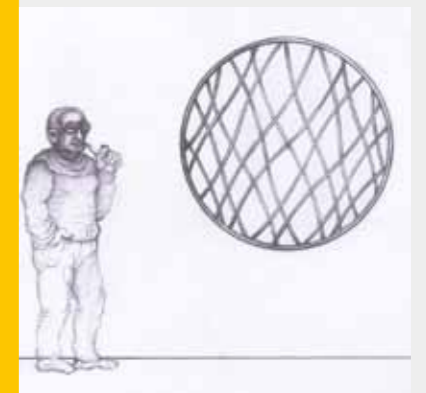
He currently lives in Pordenone.

Edited by Gianni Pignat.

nated drawers. It is the metamorphosis of furniture. I don't design cabinet units because they are not needed. They don't have backbone or personality. They fit into the thickness of the walls, gather objects, or integrate organically into the body of the house, like a built-in wardrobe, afraid to exist and silently holding objects, clothing, furniture and fittings.

### But is there any furniture or furniture company that you do like?

I used to watch the totemic, coloured, ventures with great interest, such as the anthropomorphic *Carlton* bookcase by Ettore Sottsass, as I watched the furniture of the company Horm, which is one of the few to have a certain element of bravery. I can't see any furniture manufacturers that can really draw me, not in Friuli nor in Italy. All I can see are producers of boxes, with the sole purpose of mass sales, which is void of any language and there remains only the obsessive idea of market penetration. Maybe I'm saying this because I'm seventy years old and because my grandfather made real furniture, sculpted, heavy and with live wood. Maybe that's why I like the striking furniture of the 17th century, the poor and dignified 19th century, while instead the dreadful sequence of shiny drawers, chests and chest of drawers that comprise the furniture of today just bore me!



Progetto di radiatore Medusa per IRSAP, 2005.  
Medusa radiator design for IRSAP, 2005.